

INQUINAMENTO ATMOSFERICO E DANNI ALLA SALUTE

L'Associazione Medici per l'Ambiente (ISDE Italia) in relazione a temi di grande attualità - riportati con ampio risalto sulla stampa, ma spesso dibattuti in modo superficiale e o addirittura fuorviante - valuta che considerare trascurabile il rischio da inquinamento atmosferico sia un'operazione scientificamente infondata ed eticamente scorretta e ritiene di dovere rendere di pubblico dominio le seguenti considerazioni.

1) Vi è da tempo l'incontrovertibile evidenza del ruolo causale dell'inquinamento dell'aria nell'aumentare la frequenza di danni acuti, subacuti e cronici alla salute, nonché di effetti nocivi a lungo termine particolarmente preoccupanti in quanto riguardano i bambini e le generazioni a venire. Lo spettro di patologie la cui frequenza risulta aumentata in relazione al grado di inquinamento atmosferico va dalle malattie cardiocircolatorie alle affezioni respiratorie, ai tumori.

2) Vi è un sostanziale consenso da parte dei ricercatori scientifici sul ruolo rilevante dei fattori ambientali nella genesi del cancro ed in questo contesto è innegabile il ruolo che anche l'inquinamento atmosferico comporta.

3) I principali studi condotti in Europa ed U.S.A. sulla correlazione fra inquinamento atmosferico e cancro al polmone sono concordi nel valutare che per ogni $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ di PM 2.5 si registra un incremento tra l'8% ed il 14% di neoplasie polmonari. Si ricorda che l'OMS ha stimato la quota di decessi attribuibili a valori di PM10 oltre $20\mu\text{g}/\text{m}^3$ in 13 città italiane con oltre 200.000 abitanti sulla base dei valori di PM10 registrati negli anni 2002-2004. La stima è di 8220 morti/anno di cui 742 morti/anno per cancro del polmone. Si stima che in Europa le morti premature/anno per polveri sottili

(PM2.5) siano 348.000.

4) Non può non destare allarme il drammatico aumento di tumori che si prevede nei Paesi in via di sviluppo e l'incremento che si registra nel nostro continente specie nel sesso femminile e, soprattutto, in bambini ed adolescenti: in Europa negli ultimi 30 anni si è registrato un incremento dell'1,2 % annuo dei tumori fra 0 e 14 anni e dell'1,4% tra i 14-19 anni.

5) L'enfasi data alla riduzione della mortalità per cancro specie nel sesso maschile - quale segnale di una inversione di tendenza nei confronti delle patologie neoplastiche - può essere fuorviante e indurre a sottostimare l'aumento dell'incidenza dei nuovi casi di cancro e di patologie associate all'inquinamento. I miglioramenti registrati in campo oncologico sono da ascrivere alle migliori procedure diagnostiche e terapeutiche e al prolungamento della sopravvivenza che si ha nelle fasi avanzate della malattia. Tali risultati, sicuramente importanti, sono tuttavia spesso ottenuti con terapie molto costose che solo raramente permettono di raggiungere una completa e definitiva guarigione e che comportano un percorso di sofferenze e di difficile vita.

Non dimentichiamo che la Medicina ha registrato i suoi più grandi successi (ad es. nelle malattie infettive) quando, per una corretta prassi di prevenzione primaria e secondaria (miglioramento delle condizioni igienico/ ambientali , vaccinazioni ecc.), l'incidenza di alcune malattie si è drasticamente ridotta.

6) Troppo spesso viene identificata la prevenzione del cancro con la sua diagnosi precoce, (possibile tramite screening solo per alcune forme di tumore): questa confusione dei termini distrae dal concetto che la vera prevenzione del cancro, e di molte altre malattie cronicodegenerative, consiste nella Prevenzione Primaria, ossia nella riduzione della esposizione di tutta la popolazione agli agenti cancerogeni, mutageni e teratogeni, con particolare riferimento alla protezione dei soggetti più vulnerabili e suscettibili.

7) Una seria politica di tutela sui luoghi di lavoro ha ridotto una parte delle neoplasie professionali, ma spesso ci si dimentica che le sostanze tossiche e nocive non cessano di essere tali una volta uscite dalle fabbriche: i gravi danni prodotti sull'ambiente e sulla salute di intere popolazioni da grandi insediamenti industriali presenti in numerose località italiane dovrebbero essere di monito per chi ancora cerca di imporre programmi di sviluppo industriale "selvaggio".

8) Può essere fuorviante attribuire la maggior incidenza di cancro principalmente allo stile di vita (dieta-attività fisica-fumo): nessuno di noi mette in discussione il ruolo del fumo di tabacco, ma appare assurdo continuare a sottovalutare gli effetti dell'inquinamento a cui l'intera popolazione è esposta (da catena alimentare, traffico veicolare, impianti industriali, smaltimento dei rifiuti, sostanze chimiche e farmacologiche utilizzate in agricoltura - zootecnia etc).

9) Se davvero si vuol cercare di invertire il trend degli ultimi decenni, le ingenti risorse oggi impiegate sul versante della diagnosi e della terapia, dovrebbero essere investite anche in Prevenzione Primaria, che appare come l'unica in grado di ridurre gli enormi costi umani ed economici che queste malattie comportano.

10) È assolutamente necessario che ad affrontare una tematica tanto delicata siano persone per le quali possano essere totalmente esclusi possibili conflitti d'interessi.

SDE Italia News

A cura dell'Associazione Medici per l'Ambiente - Numero 166 (11 gennaio 2007)

CAMPAGNA PER IL DIRITTO DEL BAMBINO A NON ESSERE INQUINATO

La Campagna si prefigge di chiedere che le concentrazioni degli inquinanti non superino i livelli che garantiscono l'assenza di danno per i soggetti più vulnerabili della società quali bambini, anziani e malati.

Promozione di un Coordinamento Nazionale preposto alla realizzazione di uno specifico Osservatorio ed a raccordarsi con l'International Network on Children's Health, Environment and Safety (INCHES).

DOCUMENTO DEFINITIVO "PER IL DIRITTO DEL BAMBINO A NON ESSERE INQUINATO"

L'immissione nell'aria, nell'acqua, nel suolo e nel sottosuolo di composti tossici, persistenti e accumulabili negli organismi viventi favorisce l'insorgenza di varie malattie nell'uomo, e in particolare un aumento di tumori, di malattie dell'apparato riproduttivo, di modifiche del comportamento, di danni neurologici permanenti e di alterazioni del sistema immunitario ed endocrino.

L'aumento dei livelli di esposizione a inquinanti ambientali è legato indissolubilmente a certe produzioni industriali e all'uso di alcuni suoi prodotti, primo fra tutti l'automobile. Anche all'interno degli edifici a causa dei sistemi costruttivi e dei materiali impiegati si registrano situazioni di pericolo.

La manipolazione dell'opinione pubblica è così vasta e capillare da impedire un'adeguata diffusione di notizie sui rischi reali dell'inquinamento, mentre cresce invece il rumore di fondo della pubblicità e delle informazioni distraenti e svianti.

L'evidenza epidemiologica oggi a disposizione mostra che anche livelli relativamente bassi d'inquinamento sono all'origine di effetti nocivi acuti e cronici, in particolare per l'apparato respiratorio.

Le malattie respiratorie dell'infanzia stanno aumentando nei paesi occidentali; i bambini esposti al fumo di tabacco sono particolarmente suscettibili alle infezioni delle vie respiratorie inferiori e superiori.

Fra gli inquinanti atmosferici vi sono sostanze che possono aumentare il rischio di tumore a concentrazioni molto più basse di quelle alle quali era stata a suo tempo provata l'azione cancerogena. Essi possono interagire fra loro in maniera additiva o moltiplicativa. Inoltre fra di essi si trovano anche sostanze che non interagiscono direttamente con il materiale genetico cellulare o che generalmente non sono identificate come cancerogeni chimici, ma che aumentano il rischio di malattie cronico-degenerative, inclusi i tumori, attraverso meccanismi indiretti.

L'esposizione a contaminanti ambientali può iniziare già in epoca prenatale, quando embrione e feto possono subire le conseguenze di una esposizione materna. Gli effetti di tale esposizione possono manifestarsi sia in tempi brevi, causando disturbi nello sviluppo e malformazioni, che dopo molti anni, in età adulta.

Oltre che per contatto diretto o per inalazione, i bambini sono particolarmente esposti a sostanze inquinanti attraverso i cibi di cui si nutrono poiché, essendo in crescita e in sviluppo, le loro necessità energetiche sono maggiori ed il loro metabolismo più rapido di quelli degli adulti.

Una delle più temibili fonti di inquinamento in ambienti confinati è il radon: si è stimato che fra 200.000-1.000.000 di abitazioni nel nostro Paese sono a rischio.

I Medici per l'Ambiente ricordano anche la necessità di valutare e approfondire la sospetta nocività dell'esposizione prolungata a fonti di energie elettromagnetiche quali elettrodotti, sistemi di radiotelecomunicazione ed elettrodomestici ai fini di meglio salvaguardare la salute dell'infanzia.

Attualmente i limiti massimi ammessi per legge di concentrazione degli inquinanti sono costruiti o su una media che non tiene nella giusta considerazione i diversi effetti sulla salute di persone in età molto giovane o anziana e in coloro che siano particolarmente deboli o debilitati, oppure a seguito di compromessi che, privilegiando il contenimento dei costi e i problemi occupazionali, non tengono nel dovuto conto la tutela della salute.

La Campagna "In Difesa del Diritto del Bambino a non Essere Inquinato" si prefigge lo scopo di chiedere che le concentrazioni degli inquinanti non superino il livello che garantiscono l'assenza di danno per i soggetti

più vulnerabili della società quali bambini, anziani e malati.

Azioni per la quali è richiesto un impegno di Enti ed Istituzioni:

1. Abbassamento dei limiti degli inquinanti atmosferici a livelli di sicurezza per i bambini e per le fasce più vulnerabili della popolazione.
2. Estensione del divieto di fumo nei locali pubblici a tutti gli ambienti in cui possano essere presenti i bambini.
3. Azione normativa nei riguardi del problema radon per una migliore tutela della salute del bambino così come è stato già fatto in molti Paesi Europei.
4. Approntamento della mappatura delle installazioni fonte di emissioni elettromagnetiche nel territorio e acquisizione di ulteriori ricerche scientifiche necessarie a colmare le lacune conoscitive sulla rischiosità dell'esposizione.
5. Opportunità che i cibi serviti negli asili nido, nelle scuole materne ed elementari, oltre che rispondere a corretti standard nutrizionali, non contengano inquinanti tossici e siano possibilmente prodotti da coltivazioni biologiche.
6. Limitazione della concentrazione di composti tossici nell'acqua a livelli che garantiscano l'assenza di effetti dannosi anche a lungo termine.
7. Eliminazione dei composti tossici nei prodotti per l'igiene della casa e della scuola.
8. Eliminazione delle sostanze tossiche dai prodotti per la prima infanzia e dai giocattoli.
9. Eliminazione definitiva dell'uso del piombo nella benzina e nei prodotti e materiali che possano provocarne l'ingestione alimentare e da acqua potabile.
10. Attuazione di programmazioni urbanistiche del territorio in funzione della tutela della salute, adottando le più efficaci soluzioni per la diminuzione del traffico veicolare e dell'inquinamento acustico. Incentivazione delle metodologie costruttive alternative (architettura bio-ecologica e climatica).
11. Attuazione di un programma di informazione alla popolazione in sintonia con i principi ispiratori del documento "Per il Diritto del Bambino a non Essere Inquinato" che fornisca tutti gli elementi per una valutazione informata dei problemi ambientali affiancando alle altre principali agenzie educative la partecipazione attiva dei medici.

A cura dell'Associazione Medici per l'Ambiente

DAL CONVEGNO

" Di rifiuti si muore"

(CAVAGLIÀ, 1 DICEMBRE 2007, SALA POLIVALENTE VIA SAN GIOVANNI BOSCO)

IL MOVIMENTO VALLEDORA, NATO IL 7 NOVEMBRE 2007, SI COSTITUISCE COME COORDINAMENTO DI DIVERSI COMITATI LOCALI, SI PROPONE COME FINE:

- LA TUTELA DEL TERRITORIO IN VALLEDORA E NEI COMUNI LIMITROFI.
- UN'OPERA DI INFORMAZIONE AMBIENTALE PER TUTTE LE POPOLAZIONI DEL TERRITORIO.
- LA COLLABORAZIONE CON TUTTI COLORO CHE SI OCCUPANO DI PREVENZIONE AMBIENTALE, INDIPENDENTEMENTE DAL LA ZONA DI PROVENIENZA.

LA VALLEDORA È UNA STRISCIA DI TERRA SITUATA TRA LE PROVINCE DI BIELLA E VERCELLI, ATTORNIATA DA DIVERSI E POPOLOSI COMUNI, E SI COLLOCA IN UNA ZONA A CARATTERE AGRICOLO PER VOCAZIONE, SULLA QUALE INSISTONO SITUAZIONI DI DEGRADO.

LE COMPROMISSIONI SONO DOVUTE A DIVERSI IMPIANTI DI ESTRAZIONE CHE SUCCESSIVAMENTE SONO STATI TRASFORMATI IN DISCARICHE.

INOLTRE, A POCA DISTANZA, SONO STATI COSTRUITI CENTRALI TERMOELETTRICHE: LERI CAVOUR E LA NUOVA E-ON.

INSISTE SUL TERRITORIO UN ACCANIMENTO GENERALIZZATO DOVUTO ALL'INCURIA DURANTE GLI ANNI DELLE AMMINISTRAZIONI (COMUNALI, PROVINCIALI E REGIONALI) POCO ATTENTE ALLE PROBLEMATICHE DI QUESTO ANGOLO DI TERRE D'ASCIUTTO.

IL PIANO REGIONALE ACQUE COSÌ LA DEFINISCE: "LA VALLEDORA E IL TERRITORIO CIRCOSTANTE RIVESTONO UN'IMPORTANZA RILEVANTE IN QUANTO ZONA DI RICARICA DI FALDA". LE ACQUE DEL NATURALE BACINO ACQUIFERO SOTTERRANEO COSTITUISCONO UNA RISORSA PER TUTTA LA COMUNITÀ.

RICORDIAMO, INOLTRE, CHE A POCA DISTANZA DA ALICE CASTELLO E DA CAVAGLIÀ SORGE IL PIÙ GRANDE DEPOSITO NUCLEARE D'ITALIA, SALUGGIA, CHE GIÀ RAPPRESENTA UN PERICOLO CONCRETO PER UNA VASTISSIMA FETTA DI POPOLAZIONE.

PER FINIRE, L'AGRICOLTURA, IN DIFFICOLTÀ PER PROBLEMI DIVERSI, NON VIENE SEGUITA NÉ AIUTATA DA UN PROGRAMMA SERIO DI RIQUALIFICAZIONE.

PERTANTO CHIEDIAMO ALLE AMMINISTRAZIONI:

- UNA SERIA RACCOLTA DIFFERENZIATA NELLE PROVINCE INTERESSATE CHE IMPEDISCA DI TROVARE GIUSTIFICAZIONI A TRASFORMARE LA VALLEDORA IN UN GRANDE BACINO DI RIFIUTI PROVENIENTI DA OGNI PARTE D'ITALIA.
- CHIEDIAMO DI VINCOLARE LE PORZIONI DI TERRITORIO DI CAVA COME TERRENI APPARTENENTI ALLA COMUNITÀ PER IMPEDIRE CHE I CAMBI DI AMMINISTRAZIONE CONSENTANO RAPIDI CAMBI DI PROGRAMMA, COME È ACCADUTO AD ALICE CASTELLO
- CHIEDIAMO DI SOSPENDERE IMMEDIATAMENTE LE AUTORIZZAZIONI ALLE NUOVE COLTIVAZIONI DI CAVA E AGLI APPROFONDIMENTI O AGLI

AMPLIAMENTI DI QUELLE GIÀ CONCESSE, COME STA ACCADENDO A TRONZANO E A CAVAGLIÀ

- CHIEDIAMO CHE LE AMMINISTRAZIONI OPERINO CON ATTI TRASPARENTI SENZA FAR PASSARE SOTTO SILENZIO LE AUTORIZZAZIONI ALLE DISCARICHE, ALLE FALSE BONIFICHE E AGLI IMPIANTI BEN PAGATI DAGLI INCENTIVI EROGATI AI COMUNI

- CHIEDIAMO ALLA PROVINCIA DI VERCELLI UN PIANO CAVE

- CHIEDIAMO DI ESSERE CONSIDERATI CITTADINI DEGNI DI VIVERE IN UN TERRITORIO SANO E VIVIBILE. CONSIDERIAMO NECESSARIO TUTELARE QUESTO ANGOLO DI PIEMONTE, SITUATO AI PIEDI DEL CANAVESE, AI MARGINI DI TRE PROVINCE, BIELLA, VERCELLI E TORINO, NON UNA TERRA DI CONFINE, MA UNA ZONA DA CONSEGNARE DIGNITOSAMENTE ALLE GENERAZIONI FUTURE.

- CHIEDIAMO LA SOSPENSIONE DEL PROGETTO DEL 'BIOREATTORE' DI CAVAGLIÀ.

NON CREDIAMO CHE GLI INCENERITORI ELIMININO I RIFIUTI E CHE SIANO NECESSARI, CREDIAMO CREINO INQUINAMENTO E NUOVE DISCARICHE PER LE CENERI PRODOTTE (ALMENO IL 30% DEI RIFIUTI IMMESSI DA INCENERIRE). PERTANTO LA REGIONE OPERI CON UN UTILE PIANO RIFIUTI E FACCIA IN MODO CHE LE PROVINCE SI ADEGUINO ALLE NORMATIVE EMANATE IN MATERIA DI RACCOLTA DIFFERENZIATA E DI TUTELA DEL TERRITORIO;

I SINDACI PENSINO A INCARNARE LA FIGURA DI TUTORI DELLA SALUTE PUBBLICA DI TUTTI I CITTADINI, COME DETTA LA LEGGE NAZIONALE ED EUROPEA.

RITENIAMO RESPONSABILE PER I DANNI ALL'AMBIENTE OGNI DELIBERA COMUNALE, PROVINCIALE, REGIONALE O NAZIONALE CHE NON TENGA CONTO DELLE PREDETTE CONSIDERAZIONI.

Il Movimento Valledora